



*Direttore*

FRANCESCA M. DOVETTO  
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

*Comitato scientifico*

Federico Albano LEONI  
Sapienza Università di Roma

Marina Castagneto  
Università degli Studi del Molise

Francesco Cutugno  
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Alessandro Panunzi  
Università degli Studi di Firenze

Maria Roccaforte  
Sapienza Università di Roma

## La comunicazione parlata



Il GSCP (Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata) è uno dei tre gruppi di interesse della SLI (Società di Linguistica Italiana), nato nel 2003 dalla constatazione del crescente interesse per il parlato, divenuto punto di intersezione di aree di studio diverse. Esempi di questo interesse e della centralità del tema della comunicazione parlata sono l'attenzione per il soggetto parlante e per le basi biologiche della comunicazione, lo studio delle strategie messe in atto dai parlanti nelle interazioni dialogiche, gli studi sui disturbi del linguaggio, quelli sulla fenomenologia fonica di emozioni e sentimenti e sugli atti linguistici, le applicazioni relative al trattamento automatico del parlato e le attività per la conseguente predisposizione di strumenti (banche dati, sistemi di analisi, di sintesi e di codifica automatiche), l'emergere di nuove professioni (periti fonici giudiziari, esperti in ingegneria linguistica, linguisti computazionali) e l'espandersi, nell'accademia e nella società, di professioni classiche, come foniatristi e logopedisti.

Il Gruppo promuove e coordina gli studi sulla comunicazione parlata, favorendo la collaborazione e lo scambio tra studiosi di ogni orientamento e specializzazione. La collana La comunicazione parlata ospita i risultati delle attività scientifiche promosse in seno al Gruppo di Studio.

*Il presente volume è stato realizzato grazie al contributo congiunto del Dipartimento di Lettere e culture moderne (Progetto PRIN 2017 – Prof.ssa Roccaforte Maria Phrame “Integrating eye tracking, computational and learner corpus methods to develop second language pedagogical resources”) e della Società di linguistica Italiana.*

*Classificazione Decimale Dewey:*

**418 (23.) USO STANDARD DEL LINGUAGGIO LINGUISTICA APPLICATA**

# LA COMUNICAZIONE PARLATA SPOKEN COMMUNICATION

*a cura di*

**MARIA ROCCAFORTE**

*contributi di*

FEDERICO ALBANO LEONI, GABRIELLA ARDITA, IOLANDA ALFANO, CHIARA BONSIGNORI  
PENNY BOYES BRAEM, SIMONA BRUSCO, VIRGINIA CALABRIA, LIDIA CALABRÒ, GAIA CALIGIORE  
OLGA CAPIRCI, MARINA CASTAGNETO, VIOLETTA CATALDO, CRISTIANA CERVINI, FRANCESCA CHIUSAROLI  
EMANUELA CRESTI, CLAUDIA ROBERTA COMBEI, FEDERICA COMINETTI, MARIA PIA D'ANGELO  
ANNA DE MARCO, ALESSIO DI RENZO, EMAN EL SHERBINY ISMAIL, MELISSA DONATI  
VALENTINA FANTINI, ANGELA FERRARI, STEFANIA FERRARI, ILARIA FIORENTINI, MOANA FLORIS  
CAROLINA FLINZ, SABINA FONTANA, MARIA LUISA FRANCHI, GLORIA GAGLIARDI, GIULIA GIUNTA  
BARBARA GILI FIVELA, GIULIA ISABELLA GROSSO, LISANNA GROSSO, GLENDA GURRADO  
SUSANNA IVALDI, LETIZIA LALA, EDOARDO LOMBARDI VALLAURI, SHUAI LUO, MARTA MAFFIA  
GIULIA MARINO, PHILIPPE MARTIN, ALESSANDRO PANUNZI, EMANUELA PAONE, GIOVANNI PIANTANIDA  
MARIA LAURA PIERUCCI, ERIKA RANIOLO, MARIA ROCCAFORTE, GIULIANA SALVATO  
LOREDANA SCETTINO, MARIA ELEONORA SCIUBBA, PATRIZIA SORIANELLO  
LAURA TAGLIAFERRO, ELENA TOMASUOLO, SIMONA TRILLOCCO, LUISA TRONCONE  
VALENTINA SACCONI, PAOLA VERNILLO, GIOVANNI VINCIGUERRA  
VIRGINIA VOLTERRA, AMIR ZUCCALA





©

ISBN  
979-12-218-1882-6

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 31 LUGLIO 2025

# INDICE

- 11 *Introduzione*  
*Maria Roccaforte*

## **Analisi conversazionale**

- 21 Napoli 2003 – Roma 2023. Vent’anni dopo  
*Federico Albano Leoni*
- 35 La dimensione privata della comunicazione parlata. Un paradossale  
modello di comunicazione  
*Simona Brusco*
- 53 Annotazione di dati orali in contesti di interazione plurilingue: inse-  
gnare l’intercomprensione a studenti di scienze mediche veterinarie  
*Cristiana Cervini, Emanuela Paone*
- 67 La resocontazione del parlato nella tradizione stenografica dell’età mo-  
derna: dal significato al significante  
*Francesca Chiusaroli*
- 89 IMPAQTS: un grande corpus multimodale di discorsi politici italiani  
annotato per gli impliciti linguistici  
*Federica Cominetti, Giulia Giunta, Edoardo Lombardi Vallauri*

- 107 Eh Cazzo! Adesso basta. Embodied and linguistic resources for managing anger in a business meeting  
*Virginia Calabria, Maria Eleonora Sciubba*
- 129 Negotiating Control in Pretend Play: Parent-Child Multilingual Interactions  
*Eman El Sherbiny Ismail*
- 147 Come parliamo quando scriviamo su WhatsApp. Primi dati dal corpus whap!  
*Ilaria Fiorentini*
- 167 Per una grammatica del parlar chiaro. La declinazione linguistica e testuale della chiarezza nel parlato italiano istituzionale svizzero negli anni del covid  
*Angela Ferrari, Giovanni Piantanida*
- 185 Analisi conversazionale nei ruoli del parlato asimmetrico in ambito ospedaliero  
*Giulia Isabella Grosso, Moana Floris*
- 205 The Italian-English code commutation. The case of a non-native speaker in the (semi)dialogue of youtube  
*Susanna Ivaldi*
- 239 Il parlato nella narrativa contemporanea. Su alcuni aspetti della trattazione del discorso riportato  
*Letizia Lala*

### **Lingua dei segni e multimodalità**

- 259 Le ricerche sulle lingue dei segni. L'inizio di un nuovo campo di studi  
*Penny Boyes Braem, Virginia Volterra*
- 271 Lingua segnate: una dimensione semiotica triangolare  
*Olga Capirci, Chiara Bonsignori, Alessio Di Renzo*
- 291 Manual and mouth gestures in hearing and deaf children. Multimodality in a developmental perspective  
*Sabina Fontana, Elena Tomasuolo*

- 311 Dare voce ai segni. Un altro parlato e le sue implicazioni traduttive  
*Maria Luisa Franchi, Lisanna Grosso*
- 331 Sign Language Notation Strategies. Spontaneous processes within and  
at the boundaries of the signing community  
*Erika Raniolo, Gabriella Ardita, Gaia Caligiore*
- 347 I'm measuring you. The social and personal meaning of voice in deaf  
experiences.  
*Amir Zuccalà*

### **Tratti fonetici e prosodici**

- 359 Intonazione e variazione inter- e intra-linguistica  
*Barbara Gili Fivela*
- 377 Frequenza d'uso e realizzazione fonica dei segnali discorsivi  
*Iolanda Alfano, Violetta Cataldo, Loredana Schettino*
- 403 Variazioni prosodiche e strategie pragmatiche nelle proteste di appren-  
denti di italiano L2  
*Anna De Marco, Patrizia Sorianello*
- 423 The prosodic and pragmatic analysis of spoken Chinese. A pilot study  
according to language into act theory  
*Shuai Luo*
- 453 The prosody of reported speech in spoken French  
*Philippe Martin*
- 469 La lenizione delle occlusive sorde intersonantiche a Campobasso  
*Marina Castagneto, Chiara Meluzzi*
- 497 Il discorso diretto riportato nel parlato spontaneo. Tra prosodia e  
pragmatica  
*Valentina Saccone, Alessandro Panunzi*
- 515 Non-structural vowel reduction in Italian. A study on diaphasic and  
diatopic variation  
*Luisa Troncone, Claudia Roberta Combei*

- 531 Un'indagine pilota sulla mock impoliteness  
*Giovanni Vinciguerra, Glenda Gurrado*

### **Didattica**

- 551 Education and affective filter: the effects of teachers' communication on the students' learning process  
*Lidia Calabrò*
- 563 Corpora per la didattica dell'italiano e del tedesco per scopi accademici  
*Mariapia D'Angelo, Carolina Flinz*
- 585 Spoken communication in primary school. A classroom-based case study on requests  
*Stefania Ferrari*
- 605 Vitality of non-standard language varieties in virtual communities of Italian University students. The case of Neapolitan Spotted on Instagram  
*Maria Laura Pierucci*
- 629 Body language salience during lectures at a Canadian university  
*Giuliana Salvato*

### **Il parlato patologico**

- 645 Il parlato di bambini con Disturbo dello Spettro Autistico. Un'analisi ritmica  
*Valentina Fantini, Gloria Gagliardi, Marta Maffia*
- 665 Metaphors and Anorexia Nervosa. A pilot study on pro recovery italian accounts  
*Gloria Gagliardi, Paola Vernillo, Melissa Donati*
- 677 First Analyses on a Corpus of Patients affected by Schizophrenia  
*Laura Tagliaferro*
- 689 Prime osservazioni sulle appendici di comment in un campione di parlato patologico schizofrenico  
*Simona Trillocco*

## INTRODUZIONE

MARIA ROCCAFORTE

Questo quarto volume della collana *La comunicazione parlata/Spoken communication* raccoglie le relazioni del convegno internazionale del Gruppo di studio sulla comunicazione parlata, d'ora in avanti GSCP, che si è tenuto a Roma tra l'8 e il 10 giugno 2023 nella Facoltà di Lettere e filosofia della Sapienza. L'occasione del convegno non solo ha rappresentato un momento di ritrovata normalità dopo un periodo di distanziamento sociale dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19, ma è anche stata la cornice per la celebrazione dei vent'anni dalla fondazione del Gruppo<sup>(1)</sup> avvenuta nel 2003 in seno alla Società di Linguistica Italiana<sup>(2)</sup>.

Attraverso trentasei contributi, a rappresentare la quasi totalità delle relazioni orali e dei poster presentati nel corso delle tre giornate del

---

(1) I soci fondatori del GSCP: Federico Albano Leoni, Emanuele Banfi, Carla Bazzanella, Gaetano Berruto, Piermarco Bertinetto, Tullio De Mauro, Wolfgang Dressler, Anna Giacalone Ramat, Michele Loporcaro, Emanuela Magno Caldognetto, Marco Mancini, Giovanna Marotta, Alberto Mioni, Massimo Pettorino, Paolo Ramat, Raffaele Simone, Alberto Sobrero, Massimo Vedovelli, Miriam Voghera.

(2) A nome del comitato organizzatore del convegno mi preme porgere un sincero ringraziamento alla Società di Linguistica Italiana per il contributo erogato a copertura delle spese di pubblicazione del volume. Allo stesso modo vorrei ringraziare il dipartimento di Lettere e culture moderne dell'Università di Roma Sapienza per il sostegno, il contributo economico e il patrocinio offerto. Un ringraziamento sentito va al comitato di coordinamento del GSCP: Marina Castagneto, Franco Cutugno, Alessandro Panunzi, Patrizia Sorianello e, in particolar modo, alla coordinatrice del GSCP, Francesca M. Dovetto, per il sostegno generoso e costante che non ha mai fatto mancare ai lavori del convegno e alla pubblicazione di questo volume.

convegno romano, è stato possibile delineare le tendenze e i metodi di ricerca più recenti degli studi sul parlato, anche alla luce dei cambiamenti sociali e delle rivoluzioni tecniche che hanno travolto i nostri tempi (prima, durante e dopo la pandemia) e che inevitabilmente hanno avuto un grande impatto sullo studio del parlato nelle sue diverse dimensioni.

Per orientare il lettore attraverso la moltitudine di voci e di temi trattati, si è scelto di organizzare le relazioni in cinque sezioni: la dimensione conversazionale (12 contributi), quella multimodale (6 contributi), la dimensione fonetico-prosodica (9 contributi), quella didattica (5 contributi) e infine il parlato patologico (4 contributi)<sup>(3)</sup>.

Aprono la serie le relazioni sul tema dell'analisi conversazionale, introdotte dall'intervento di **Federico Albano Leoni**, relatore invitato a tenere la plenaria di apertura del Congresso in qualità di socio fondatore e di primo Presidente del GSCP. Federico Albano Leoni nel suo intervento fa un bilancio dei primi venti anni di attività del GSCP per sottolineare che lo studio moderno del parlato non può limitarsi a un'analisi segmentale, ma deve considerare l'interazione e l'insieme degli elementi che contribuiscono alla comunicazione, abbandonare la prospettiva logocentrica e la tradizionale separazione tra elementi linguistici e paralinguistici, proponendo un approccio multimodale che riconosca l'importanza del contesto e dei fattori extralinguistici nella significazione. Il parlato non è una forma ridotta della lingua scritta, ma ha una sua complessità e la linguistica non è una disciplina autonoma e deve considerare la bidirezionalità tra significante e significato. L'intervento si chiude con un affascinante richiamo all'importanza di unire sensibilità e intelletto nella ricerca linguistica, doti di fondamentale importanza per affrontare al meglio tutte le questioni relative al dialogo uomo-macchina sempre più rilevanti nell'era dell'intelligenza artificiale.

Il contributo di **Simona Brusco** guarda alla dimensione privata della comunicazione parlata, con particolare attenzione al ruolo paradossale del soggetto che funge sia da locutore che da ascoltatore nel linguaggio privato. Attraverso la raccolta di dati raccolti tramite un questionario, l'autrice esplora come il linguaggio privato interagisca con quello della socialità

---

(3) In apertura delle sezioni a cui sono riconducibili, sono stati inseriti i contributi dei relatori invitati, Federico Albano Leoni, Penny Boyes Braem e Virginia Volterra, Barbara Gili Fivela e a seguire le relazioni orali e i poster in ordine alfabetico.

e sottolinea l'importanza dell'autoriferimento e dei processi metalinguistici riflessivi nel significato e nella forma delle espressioni linguistiche.

**Cristiana Cervini e Emanuela Paone** presentano un sistema di annotazione per analizzare le interazioni orali in contesti di intercomprensione tra studenti italiani e argentini. Attraverso esempi di incomprensione e strategie di mediazione, si evidenziano le dinamiche cooperative e competitive nelle interazioni. L'approccio metodologico integra vari modelli teorici per promuovere una comunicazione efficace in contesti accademici plurilingui.

Anche **Francesca Chiusaroli** analizza le interazioni tra studenti di ingegneria gestionale, evidenziando le strategie di negoziazione del significato in contesti di intercomprensione col fine di dimostrare come la comunicazione efficace possa avvenire anche in situazioni di diversità linguistica.

Segue il contributo di **Federica Cominetti, Giulia Giunta e Edoardo Lombardi Vallauri** creatori di un ampio corpus multimodale di discorsi politici italiani, IMPAQTS, annotato per contenuti impliciti come presupposizioni, implicature, vaghezza e topicalizzazioni. Il corpus include 1500 discorsi politici, bilanciati per tipo di discorso e periodo storico. L'annotazione pragmatica si basa su un protocollo rigoroso che consente analisi approfondite delle strategie linguistiche implicite nel discorso politico.

Il contributo di **Virginia Calabria e Maria Eleonora Sciubba** prende in esame l'espressione e la gestione della rabbia in contesti istituzionali, in particolare durante le riunioni aziendali, utilizzando l'Analisi Multimodale della Conversazione. Le autrici dimostrano che la rabbia non è solo un'emozione interna, ma un fenomeno co-costruito attraverso risorse linguistiche e corporee.

**Eman El Sherbiny Ismail** nel suo lavoro analizza la negoziazione del controllo tra genitori e figli durante un gioco di finzione e pone l'accento sul fatto che i bambini plurilingui esercitano la loro autorità e partecipano attivamente alla costruzione delle dinamiche linguistiche familiari e che la commutazione di codice è utilizzata fin dall'infanzia per affermare il controllo e negoziare i ruoli durante il gioco.

**Ilaria Fiorentini** presenta un lavoro sul corpus WhAP! una risorsa in fase di costruzione presso l'Università di Pavia che documenta le

forme di comunicazione su WhatsApp dove si mescolano le peculiarità del linguaggio scritto e parlato. Vengono descritti i criteri di raccolta dei dati e le principali caratteristiche del corpus, che include messaggi testuali e vocali, evidenziando l'importanza della multimodalità e della funzione di citazione nei messaggi.

**Angela Ferrari e Giovanni Piantanida** riportano i dati emersi da un progetto di ricerca sull'italiano istituzionale svizzero, incentrato sulla chiarezza dei testi parlati prodotti dalle autorità del Canton Ticino durante i primi due anni della pandemia COVID-19. In particolare, le autrici esaminano le conferenze stampa tenute dalle autorità ticinesi dal 2020 al 2022, analizzando le caratteristiche linguistiche e testuali che contribuiscono alla chiarezza del linguaggio parlato rispetto ai testi scritti.

**Giulia Isabella Grosso e Moana Floris** affrontano il tema della crescente presenza di pazienti immigrati nelle strutture sanitarie italiane, sottolineando la necessità per gli operatori sanitari di acquisire nuove competenze. L'attenzione si concentra sul reparto di oncematologia pediatrica, dove viene analizzata l'interazione tra il personale sanitario e i pazienti di lingua araba.

**Susanna Ivaldi** presenta uno studio sul comportamento bilingue di una ragazza italiana di 25 anni che parla inglese come seconda lingua. Analizza cinque video di YouTube classificati come vlog e domande e risposte, concentrandosi sui suoi modelli di commutazione del codice e sulle loro funzioni conversazionali.

Chiude la sezione dedicata alla dimensione conversazionale, il saggio di **Letizia Lala** che guarda alla rappresentazione del parlato nella narrativa contemporanea, con particolare attenzione al discorso diretto libero. Emerge la necessità di una definizione rigorosa del discorso diretto libero, che si distingue dal discorso riportato per l'assenza di cornici sintattiche e di indicatori grafici. La studiosa sottolinea l'importanza di riconoscere le scelte stilistiche degli autori, che utilizzano il discorso diretto libero per arricchire la narrazione e creare effetti di polifonia nel testo.

Seguono sei interventi sul tema della multimodalità e delle lingue segnate. La lingua dei segni è stata in effetti molto presente nel corso delle tre giornate di convegno, anche grazie alla presenza del servizio di interpretariato da e in lingua dei segni, che ha consentito piena accessibilità

non solo alle persone sorde presenti in sala, ma anche ai relatori e alle relatrici sorde che hanno relazionato direttamente in LIS<sup>(4)</sup>. La sezione si apre con il contributo di **Penny Boyes Braem e Virginia Volterra**, che hanno tenuto la relazione su invito della seconda giornata del convegno romano proponendo un bilancio sugli inizi della ricerca sulla lingua dei segni per mettere in evidenza le motivazioni e i contesti che hanno portato i primi ricercatori nella metà del XX secolo ad occuparsene in prospettiva linguistica. Nel capitolo le studiose sottolineano l'importanza del parallelismo tra la comunicazione parlata e quella segnata e il significato storico dei gesti nello sviluppo del linguaggio.

A seguire **Olga Capirci, Chiara Bonsignori e Alessio Di Renzo** discutono sugli aspetti semiotici delle lingue dei segni, e sfidando i modelli teorici tradizionali che si sono sempre basati sulle lingue parlate o scritte. Nel loro contributo introducono invece un modello semiotico basato sulla categorizzazione di Peirce dei segni in simboli, indici e icone, suggerendo che questi elementi coesistono come aspetti di un singolo segno piuttosto che come categorie mutuamente esclusive. L'efficacia di questo modello viene valutata attraverso la sua applicazione alla Lingua dei Segni Italiana (LIS).

L'articolo di **Sabina Fontana e Elena Tomasuolo** esplora il concetto di multimodalità nei bambini sordi e udenti, concentrandosi sulla natura funzionale dei gesti nel linguaggio. Le studiose propongono un focus sulle componenti orali che accompagnano il segnato e lo confrontano con i gesti co-verbali nei bambini udenti. Lo studio mira a comprendere il ruolo delle azioni della bocca e dei gesti nel contesto dei compiti di denominazione.

L'intervento di **Maria Luisa Franchi e Lisanna Grosso** problematizza la questione dell'interpretazione dal parlato al segnato. Le lingue dei segni combinano infatti segni cristallizzati, che corrispondono a parole definite e segni dinamici, molto legati al contesto. L'interpretazione tra LIS e lingue parlate richiede pertanto una comprensione profonda delle differenze culturali e linguistiche della cultura sorda e di quella udente, rendendo il processo complesso e cognitivamente impegnativo.

---

(4) Un doveroso ringraziamento va al dipartimento di Lettere e culture moderne per aver garantito accessibilità e inclusione nel corso delle tre giornate di lavori e alla cooperativa Segni di integrazione per aver gestito il servizio.

**Erika Raniolo, Gabriella Ardita e Gaia Caligiore**, discutono le varie strategie di notazione delle lingue dei segni e portano l'attenzione sull'esistenza di sistemi standardizzati e di notazioni informali e spontanee sviluppate dagli utenti all'interno delle comunità dei segni.

**Amir Zuccalà** esplora il ruolo della voce nell'identità e nella rappresentazione sociale delle persone sorde. Lo studioso evidenzia che, sebbene la voce sia tradizionalmente legata al parlato e all'interazione sociale, la sua importanza varia in base al contesto, agli obiettivi comunicativi e agli interlocutori. Attraverso un focus group di persone sordi, la ricerca rivela che il ruolo della voce è fluido e modellato da fattori contestuali e dalle dinamiche di potere tra lingua parlata e lingua segnata.

Sono nove i contributi scientifici che hanno trattato il parlato in prospettiva fonetica e prosodica; la sezione è introdotta dalla relatrice invitata che ha aperto i lavori della terza e ultima giornata del convegno, **Barbara Gili Fivela** e che, nella sua relazione analizza la ricerca sull'intonazione in italiano negli ultimi vent'anni, concentrandosi sulle variazioni inter- e intra-linguistiche. Gili Fivela sottolinea come l'evoluzione degli studi sia passata dalla semplice documentazione dei modelli intonativi all'analisi dei loro aspetti comparativi e dei fattori che ne influenzano l'uso.

**Iolanda Alfano, Violetta Cataldo, Loredana Schettino** si occupano di descrivere la realizzazione fonica dei segnali discorsivi nell'italiano parlato, concentrandosi su fattori quali la frequenza di occorrenza, la funzione pragmatica e la posizione sintattica e intonativa. Attraverso l'analisi un set di dati di circa tre ore di registrazioni di parlato prodotto da guide turistiche in contesti museali, le studiose dimostrano che i segnali discorsivi usati più frequentemente presentano realizzazioni foniche meno specificate, influenzate dalla loro frequenza, posizione e funzione pragmatica.

**Anna De Marco e Patrizia Sorianello** indagano la produzione degli atti di lamentela in italiano L2 rispetto all'italiano L1. Le lamentele sono un tipo di atto parlato poco esplorato in lingua italiana, soprattutto per quanto riguarda la loro realizzazione prosodica, che è cruciale per la loro efficacia pragmatica. La ricerca si concentra sulla relazione tra le caratteristiche prosodiche e le strategie (socio)pragmatiche utilizzate dagli apprendenti e dai parlanti nativi durante le lamentele.

A seguire troviamo il lavoro di **Shuai Luo**, che si pone l'obiettivo di convalidare i principi della L-AcT nel contesto del parlato cinese, esaminando la relazione tra prosodia e struttura dell'informazione. Lo studio illustra nel quadro teorico della L-AcT, i dati emersi dal corpus C-ORAL-ZHONG, le tecniche di trascrizione e gli strumenti software usati per l'analisi prosodica. I dati quantitativi evidenziano la distribuzione delle unità di riferimento e l'importanza della struttura Argomento-Commento nel cinese parlato.

Segue il contributo di **Philippe Martin** che discute le caratteristiche prosodiche del parlato in francese, evidenziando come queste caratteristiche varino tra monologhi e dialoghi informali. Martin mette in discussione l'idea che il parlato riportato sia sempre caratterizzato da pause, soprattutto nella sua forma spontanea.

**Marina Castagneto e Chiara Meluzzi** propongono un'indagine sulla lenizione nel dialetto di Campobasso, combinando le prove del dizionario con uno studio socio-fonetico che coinvolge quattro parlanti di età diversa. L'attenzione si concentra sull'ostruttiva senza voce /t/ preceduta da una nasale alveolare, analizzata attraverso caratteristiche acustiche quali durata, intensità e frequenza fondamentale. I risultati indicano due forme lenite: una vocale senza voce [t̚] e una vocale senza voce [d̚]. I parlanti più anziani mostrano una maggiore tendenza alla lenizione, con significative distinzioni nelle proprietà acustiche. La posizione dell'accento gioca un ruolo cruciale: la lenizione si verifica più frequentemente quando l'accento è posticipato o distante dal cluster target.

**Valentina Saccone e Alessandro Panunzi** analizzano il fenomeno del discorso diretto riportato nell'italiano parlato spontaneo, concentrandosi sulle sue caratteristiche prosodiche e pragmatiche. Lo studio analizza un corpus di parlato spontaneo per illustrare la variazione funzionale associata al discorso diretto riportato per evidenziarne i marcatori prosodici e le caratteristiche illocutive.

**Luisa Troncone e Claudia Roberta Combei** si concentrano sulle variazioni diafasiche e diatopiche nella produzione di vocali toniche estreme da parte di otto parlanti donne provenienti da quattro regioni italiane. La ricerca verte proprio sulle deviazioni nello spazio vocale e sulla riduzione non sistematica in diversi contesti comunicativi.

L'analisi ha rivelato effetti significativi delle variabili sulla produzione delle vocali, in particolare per la /a/ e la /u/ campana.

Chiude la sezione il contributo di **Giovanni Vinciguerra e Glenda Gurrado** che nel loro studio esplorano il concetto di *mock impoliteness*, una forma di scortesia utilizzata per promuovere il cameratismo tra gli interlocutori. Attraverso l'analisi di 72 frasi target, i risultati mostrano che la *genuine impoliteness* presenta una prosodia più marcata rispetto alla *mock impoliteness*, che si affida maggiormente a elementi paralinguistici come le risate. Inoltre, la ricerca evidenzia l'importanza del contesto e delle componenti socioculturali nella corretta interpretazione di queste forme di scortesia.

La sezione dedicata a didattica e parlato si apre con un contributo di **Lidia Calabrò** che esplora come la comunicazione degli insegnanti nel contesto educativo possa avere un impatto sull'apprendimento degli studenti, motivandoli o demotivandoli e suscitando emozioni negative o positive. Vengono esaminati vari argomenti, tra cui l'ipotesi del filtro affettivo di Krashen, l'effetto Rosenthal, il ruolo dell'umorismo nell'insegnamento, l'importanza delle emozioni nell'apprendimento e la meccanica degli atti di parola.

**Mariapia D'Angelo e Carolina Flinz** discutono l'uso di corpora di lingua parlata nell'insegnamento dell'italiano e del tedesco a fini accademici, con un focus in particolare sull'uso del Data Driven Learning (DDL), per migliorare la consapevolezza linguistica e la motivazione degli studenti. Le autrici passano in rassegna i corpora disponibili per l'insegnamento dell'italiano e del tedesco parlato, proponendo percorsi didattici per apprendenti di livello B1 basati sull'uso diretto e indiretto di questi corpora.

**Stefania Ferrari** presenta un lavoro sull'integrazione della comunicazione orale, dell'interazione e della pragmatica nell'educazione linguistica, in particolare per l'italiano come prima (L1) e seconda lingua (L2) nella scuola primaria. Nonostante la loro importanza, questi elementi sono spesso trascurati nei programmi di studio a causa di vari fattori, tra cui la ricerca limitata e l'inadeguatezza dei materiali didattici. L'assenza di insegnamento della pragmatica rappresenta un'opportunità mancata per migliorare la competenza comunicativa degli studenti.

La ricerca di **Maria Laura Pierucci** indaga il discorso digitale

prodotto dagli studenti universitari nelle comunità virtuali conosciute come “Spotted” su Instagram, concentrandosi sulla prevalenza di varietà linguistiche non standard. Lo studio funge da osservatorio per il linguaggio scritto informale, fornendo approfondimenti sulle pratiche linguistiche contemporanee dei giovani negli spazi digitali. In particolare, esamina la lingua napoletana all’interno di queste comunità, analizzando le strategie di code-switching. L’obiettivo primario è quello di esplorare le caratteristiche di una specifica varietà non standard tradizionalmente presente negli ambienti offline e le sue manifestazioni nel Paesaggio Linguistico Virtuale (VLL) attraverso testi postati da studenti universitari italiani.

Conclude la sezione l’intervento di **Giuliana Salvato** che esplora il ruolo cruciale del linguaggio del corpo nelle lezioni universitarie, evidenziandone l’importanza nell’insegnamento e nell’apprendimento. Professori di varie discipline hanno riflettuto sul loro uso del linguaggio del corpo durante le lezioni di persona e online, suggerendo che la comunicazione non verbale può migliorare le pratiche educative.

L’ultima parte è dedicata alla dimensione patologica del parlato che raccoglie quattro contributi di ricerca. Il primo studio, di **Valentina Fantini, Gloria Gagliardi, Marta Maffia**, che indagano le caratteristiche ritmiche del parlato nei bambini con disturbo dello spettro autistico (ASD), concentrandosi sulle alterazioni soprasegmentali nelle abilità linguistiche sia ricettive che espressive. La ricerca analizza un corpus di discorsi semi-spontanei di 14 bambini ASD ad alto funzionamento e di 14 coetanei a sviluppo tipico di età compresa tra i 6 e i 10 anni. I risultati indicano che le atipicità fonetiche nell’ASD possono essere colte attraverso metriche come %V (percentuale di intervalli vocalici) e VtoV (durata da vocale a vocale), rivelando un significativo rallentamento del discorso e un allungamento degli intervalli vocalici.

Segue il contributo di cui sono autrici **Gloria Gagliardi, Paola Vernillo, Melissa Donati** che presentano uno studio esplorativo sulle immagini lessicali e metaforiche utilizzate da persone affette da Anoressia Nervosa (AN) per descrivere le loro esperienze con il disturbo, il loro rapporto con il cibo e la loro immagine corporea. Lo studio si concentra sui contenuti sociali, creati da persone che stanno intraprendendo il loro percorso di recupero.

**Laura Tagliaferro** presenta un lavoro sulla costruzione di CIPP-TRS, un corpus di parlato patologico di pazienti con schizofrenia farmacoresistente, e analizza le difficoltà linguistiche di questi pazienti rispetto a quelli non resistenti al trattamento e a un gruppo di controllo sano. Le prime analisi indicano che i pazienti con schizofrenia mostrano difficoltà significative nella generazione di narrazioni e nell'espressione di eventi passati e ipotetici, suggerendo un legame con le funzioni esecutive e con la teoria della mente.

Infine, **Simona Trillocco** analizza le appendici di *comment* in un campione del corpus CIPPS (discorsi di schizofrenici nell'ambito della Language into Act Theory L-ActT). Lo studio si concentra sulle caratteristiche delle appendici, che sono espressioni ridondanti con basso valore informativo, che si verificano dopo il *comment*. I risultati principali includono una maggiore incidenza di appendici nel discorso schizofrenico rispetto a quello non patologico, una maggiore frequenza di disfluenze che precedono le appendici e un profilo prosodico distintivo.

Dai lavori proposti emerge con chiarezza la vitalità e la complessità degli studi sul parlato, oggi sempre più orientati a cogliere le dimensioni interattive, multimodali e sociali del linguaggio. La pluralità di approcci e metodologie, così come la varietà dei contesti analizzati (dall'ambito educativo a quello patologico, dal parlato multimodale alla lingua dei segni) testimoniano un campo di ricerca in continuo rinnovamento, capace di dialogare con le sfide tecnologiche, cognitive e culturali della contemporaneità. In questa cornice, l'anniversario del GSCP non è soltanto occasione di bilancio, ma anche un momento di rilancio: i prossimi anni chiameranno la comunità scientifica a una riflessione profonda sul ruolo stesso del parlato nella società digitale e sull'interazione sempre più stretta tra linguaggio umano e artificiale. Che si tratti di voce, gesto, codice o emozione, la comunicazione parlata resta il perno dell'esperienza umana; continuare a studiarla, con rigore e apertura interdisciplinare, è non solo una responsabilità scientifica, ma una missione sociale e culturale.

## **ANNOTAZIONE DI DATI ORALI IN CONTESTI DI INTERAZIONE PLURILINGUE: INSEGNARE L'INTERCOMPRESIONE A STUDENTI DI SCIENZE MEDICHE VETERINARIE**

CRISTIANA CERVINI, EMANUELA PAONE<sup>(1)</sup>

**RIASSUNTO:** Il presente contributo illustra uno schema di annotazione sviluppato per l'analisi di interazioni orali in intercomprensione (IC) in ambito specialistico. I partecipanti sono 20 studenti di Scienze mediche Veterinarie italiani e argentini e un gruppo eterogeneo di tutor esperti. I dati comprendono lezioni e interazioni tra pari videoregistrate, per un totale di circa 25 ore. L'impianto metodologico si fonda su quadri teorici differenti ma complementari, quali il modello di negoziazione di significato, le strategie di interproduzione e mediazione concettuale descritte nel *Référentiel de compétences de communication plurilingue en intercompréhension* e nel *Volume complémentaire al Quadro Comune Europeo*, nonché i costrutti di dominanza conversazionale e accomodamento comunicativo. Tale approccio di analisi mira a: identificare le strategie adottate dai partecipanti per anticipare o risolvere fraintendimenti e incomprensioni; individuare gli elementi linguistici che innescano i fraintendimenti; delineare l'atteggiamento cooperativo o competitivo manifestato durante le interazioni tra pari.

**PAROLE CHIAVE:** intercomprensione, dominanza conversazionale, accomodamento comunicativo.

**ABSTRACT:** This contribution presents an annotation framework designed for analyzing oral interactions in intercomprehension (IC) in specialized contexts. The study involves 20 Veterinary Science students from Italy and Argentina, along with a diverse group of expert tutors. The dataset includes approximately 25 hours of video-recorded lessons and peer interactions. The methodological framework integrates various complementary theoretical models, including the meaning negotiation model, interproduction, and conceptual mediation strategies as described in the *Référentiel de compétences de communication plurilingue en intercompréhension* and the *Volume complémentaire al Quadro Comune Europeo*.

---

(1) Il contributo è frutto della collaborazione di entrambe le autrici. Per la redazione materiale, sono da attribuire a Cristiana Cervini i par. 1 e 2 e a Emanuela Paone i par. 3 e 4.

*plurilingue en intercompréhension* and the *Companion Volume* to the *Common European Framework*, as well as concepts of conversational dominance and communicative accommodation. This analytical approach aims to: identify strategies used by participants to anticipate or resolve misunderstandings; pinpoint linguistic elements that trigger misunderstandings; and delineate cooperative or competitive attitudes observed during peer interactions.

KEYWORDS: intercomprehension, conversational dominance, communicative accommodation.

## 1. Introduzione

Il presente contributo illustra le ragioni alla base dell'elaborazione di un sistema di annotazione per l'analisi di interazioni orali in intercomprensione (IC), contesto in cui i partecipanti interagiscono nella propria L1 o nella lingua che percepiscono come tale (Bonvino & Garbarino 2022). In continuità con il modello di analisi descritto in Cervini & Zucchini (2024), i dati oggetto di questo specifico contributo provengono dal progetto “L'intercomprensione linguistica come strumento per l'insegnamento della bovinicoltura da latte del futuro”: un progetto di cooperazione multidisciplinare, frutto di una collaborazione interdipartimentale e interuniversitaria. Nello specifico, si tratta di un corso di IC propedeutico alla partecipazione a una Winter School sul tema della bovinicoltura<sup>(2)</sup> da latte, finalizzato a promuovere la collaborazione e l'intercomprensione tra studenti e docenti italiani e argentini. Il corso, articolato in tre moduli online moderati da tutor esperti, intervallati da attività di gruppo, è culminato nella presentazione di un project-work finale, pertinente all'ambito specialistico veterinario. I dati raccolti comprendono circa 12 ore di lezioni videoregistrate, 1 ora e 30 minuti di interazioni in piccoli gruppi moderate da un tutor, e 12 ore di interazioni tra pari. Il contesto in cui avvengono tali interazioni presenta indubbiamente delle specificità e dei tratti di interesse per l'osservazione delle dinamiche conversazionali in IC, soprattutto a ragione del fatto che i partecipanti sono studenti di Scienze Veterinarie

(2) Il progetto è stato coordinato dai Dipartimenti di Interpretazione e Traduzione (DIT) e di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna, in collaborazione con la Facultad de Ciencias Veterinarias dell'Università di Rosario (Argentina). Cfr. <https://site.unibo.it/cooperazione-insegnamento-bovinicoltura/it>.

e che i temi trattati sono legati a un ambito specialistico. Focalizziamo la nostra attenzione in particolare sulle strategie pragmatico-discorsive impiegate da studenti e tutor nelle lezioni e nelle interazioni tra pari, al fine di identificare atteggiamenti di tipo cooperativo e/o competitivo, e di osservare potenziali ricadute sulla didattica delle lingue negli approcci plurali.

## 2. Metodologia

### 2.1. Domande di ricerca

Le domande di ricerca che orientano l'analisi si specializzano a seconda del contesto esaminato (lezioni *versus* interazioni tra pari), pur condividendo gli orientamenti di fondo. Nelle lezioni online ci chiediamo se alcuni aspetti lessicali, come termini specialistici o espressioni idiomatiche, possono avere innescato incomprensioni e fraintendimenti. Si osservano quindi le strategie interazionali e pragmatiche adottate da tutor e studenti per gestire l'interazione plurilingue e le incomprensioni, valutando se queste ultime vengono risolte. Nelle interazioni tra pari, si analizzano le strategie interazionali e pragmatiche adottate dagli studenti, incluso il ruolo dei gesti, e l'atteggiamento collaborativo o competitivo nella gestione dell'interazione e del compito, verificando altresì la risoluzione delle incomprensioni.

### 2.2. Il quadro teorico

Il sistema di annotazione elaborato integra modelli teorici differenti ma complementari. Per esaminare le sequenze di incomprensione, faremo riferimento al modello di negoziazione di significato (Varonis & Gass 1985), già ampiamente utilizzato per le analisi dei dati in contesti di IC (Garbarino & Leone 2022). I momenti chiave di un processo di negoziazione di significato sono caratterizzati da quattro mosse funzionali: l'innescò (*trigger*), ovvero la causa che determina l'avvio della negoziazione; l'indicatore (*indicator*), la mossa che segnala la mancata comprensione; la risposta (*response*), cioè il momento in cui si affronta

il problema comunicativo, e infine la reazione alla risposta (*reaction to response*), ovvero la fase in cui si conferma la comprensione.

Per analizzare le strategie di intercomprensione e interproduzione adottate dai partecipanti, ci baseremo principalmente sui contenuti del REFIC, *Référentiel de compétences de communication plurilingue en intercompréhension* (De Carlo *et al.* 2015; Capucho 2018; Garbarino & Leone 2022), per molti aspetti affini o complementari a quelle delineate nel Volume Complementare al Quadro Comune Europeo (Consiglio d'Europa 2020) per la mediazione a livello concettuale (ad esempio, semplificare o adattare la lingua).

Per descrivere l'atteggiamento cooperativo (o non cooperativo) manifestato dagli studenti nelle interazioni tra pari, adotteremo due modelli teorici: la *Communication Accommodation Theory* (CAT) e la dominanza conversazionale. Secondo la CAT (Giles *et al.* 2023), i parlanti utilizzano strategie di convergenza e divergenza per esprimere il proprio atteggiamento verso l'interlocutore. La convergenza consiste nell'adattare il proprio comportamento linguistico, paralinguistico e non verbale a quello del partner conversazionale, con l'obiettivo di favorire l'intesa e il rispetto reciproco e facilitare la comprensione. La divergenza, invece, comporta l'accentuazione delle differenze al fine di mantenere la propria individualità, rafforzare la distanza sociale o esprimere disaccordo/disapprovazione. Nelle nostre analisi, ci focalizzeremo sull'accomodamento lessicale, che si verifica quando un parlante adotta termini ed espressioni precedentemente usate dal suo interlocutore per creare un terreno concettuale comune (Fais 1998).

La dominanza conversazionale (Itakura 2001) è un costrutto multidimensionale che prevede tre dimensioni: *sequential*, *participatory* e *quantitative dominance*. La prima dimensione si riferisce alla tendenza di un parlante a controllare la direzione dell'interazione e l'argomento, tramite *initiation moves*, ovvero mosse 'forti' con intenti illocutori diversi (domande, affermazioni, richieste). Nella nostra analisi, escluderemo tale dimensione e ci concentreremo sulle altre due. Questa scelta è dovuta alla difficoltà di applicare il costrutto di Itakura – elaborato sulla base di interazioni diadiche – ai nostri dati, che invece si caratterizzano per la presenza simultanea di 3-4 o più partecipanti. In questo contesto, individuare le mosse forti risulta indubbiamente più arduo e

soprattutto arbitrario, considerando il contributo di tutti gli attanti e gli effetti prodotti sugli altri partecipanti. La seconda dimensione (*participatory dominance*) si riferisce alla limitazione del diritto di un parlante di partecipare alla conversazione, attraverso interruzioni e sovrapposizioni. Nel nostro studio, non seguiremo la distinzione di Itakura tra *controlling/non controlling interruptions*, che si concentra sull'esito dell'interruzione (cioè se essa porta alla cessione del turno, risultando quindi *controlling*), ma differenzieremo tra sovrapposizioni/interruzioni competitive, che mirano a interrompere il parlante per impedirgli di completare il turno, e cooperative, che invece esprimono supporto e interesse (Tannen 1994). Infine, la dominanza quantitativa si riferisce al contributo all'interazione in termini di numero di parole pronunciate da ciascun partecipante e durata dei turni.

Per indagare le strategie linguistiche e interattive utilizzate dai tutor durante le lezioni, ci baseremo sulla letteratura relativa al parlato dei docenti (cfr. Diadori *et al.* 2007).

La trascrizione dei dati viene effettuata tramite Whisper OpenAI. Successivamente, vengono applicate alcune delle norme di Jefferson (2004) per rappresentare i tratti tipici dell'oralità (sovrapposizioni, cambi di ritmo, allungamenti vocalici e pause). I dati vengono annotati attraverso l'uso di ELAN (vers. 6.9, 2024).

### 2.3. Livelli di annotazione

Il sistema di annotazione (Tab. 1) consta di 5 livelli, e si pone in continuità con quello elaborato in Cervini, Zucchini 2024. Il primo riguarda le sequenze di incomprensione, codificate come risolte o non risolte. Il secondo livello comprende alcuni tratti lessicali e in particolare il ricorso a termini specialistici. Il terzo livello codifica la *participatory dominance*, distinguendo tra sovrapposizioni/interruzioni cooperative o competitive. La dominanza quantitativa, non compresa in questo livello, viene estrapolata a posteriori, grazie alle elaborazioni statistiche possibili con ELAN.

Il quarto livello riguarda la dimensione pragmatica e interazionale e include strategie di interproduzione e mediazione linguistica. Consta di due sottolivelli: interazionale e metadiscorsivo; nel primo gruppo, rientrano

**Tabella 1.** Schema di annotazione.

Livello	Sottolivello	Fenomeno	Etichetta
1. SEQUENZE DI INCOMPRESIONE		Risolta	Incomprensione sì
		Non risolta	Incomprensione no
2. LESSICO		Lessico specialistico	L-SPEC
		Espressioni idiomatiche	L-IDIOMS
		Calco	L-CALCO
		Code-switching	L-CODE SWITCHING
		Anglicismi	L-ANG
		Traduzione	L-TRAD
3. DOMINANZA CONVERSAZIONE	3.1 Dominanza partecipativa	Sovrapposizioni competitive	P-COM-OVERLAP
		Sovrapposizioni cooperative	P-COOP-OVERLAP
		Interruzioni competitive	P-COM-INTER
		Interruzioni cooperative	P-COOP-INTER
4. DIMENSIONE PRAGMATICA E INTERAZIONALE	4.1 Interazionale	Chiedere chiarimenti	INT-CHIAR
		Verificare comprensione dell'interlocutore/ dello studente	INT-COMP
		Dare conferma di aver capito	INT-CONF
		Esprimere accordo	INT-ACC
		Esprimere disaccordo	INT-DIS
		Verificare che l'interlocutore sia d'accordo	INT-VER-ACC
		Atti di incitamento	INT-INC
		Atti di valutazione	INT-VAL
	4.2 Metadiscorsivo	Introdurre	M-INTRO
		Chiudere o sintetizzare	M-RECAP
		Riformulazione per esemplificazione e sviluppo	M-EX
		Riformulazione sinonimo/parafrasi	M-SIN
		Riflessioni metalinguistiche	M-META
5. NON VERBALE		Rallentamento	NV-RALL
		Enfasi (volume più alto; enfasi su alcune parole o sillabe)	NV-ENF
		Onomatopea	NV-ONO

quelle strategie comunicative legate alla gestione dei turni e all'interazione plurilingue, come ad esempio la *richiesta di chiarimenti* o la *conferma dell'avvenuta comprensione*. Sono comprese in questo livello anche le strategie dei tutor, in particolare gli *atti di incitamento* (azioni che sollecitano gli studenti a intervenire, spiegare o chiarire concetti, cfr. Diadori *et al.* 2007) e gli *atti di valutazione* (ovvero quelle mosse che forniscono un feedback agli interventi degli studenti). Il secondo sottolivello, cioè quello metadiscorsivo, riguarda da un lato l'organizzazione del discorso sul piano testuale (ad esempio, l'introduzione o la chiusura esplicita di un argomento, l'uso di riformulazioni) e dall'altro le riflessioni sulle scelte linguistiche effettuate ed eventuali commenti metalinguistici.

L'ultimo livello codifica strategie di tipo non verbale e prosodico. Sono inoltre esaminati i fenomeni di accomodamento lessicale che, pur non rientrando nei livelli di annotazione descritti, emergono attraverso un'analisi qualitativa del flusso conversazionale.

### 3. Analisi

In questa sezione, illustreremo l'applicazione dei livelli di annotazione sopradescritti attraverso la presentazione di alcuni estratti.

#### 3.1. *Esplorare il parlato plurilingue in interazioni tra pari*

L'estratto (1) rappresenta un esempio prototipico di sequenza di incomprendimento. Il gruppo è composto da due studentesse italiane e uno studente argentino che collaborano alla realizzazione di un task: la progettazione di una start-up innovativa sul tema dell'allevamento bovino sostenibile.

(1)

ITA\_F\_2 Hernan voi avete invece il concetto di **stabulazione fissa**?

ARG\_M ;**Fissa**?

ITA\_F2 Ehm **stabulazione** ehm **ferma** (.) o **stabulazione** (.) **cioè quando gli animali invece sono legati** sono legati:: sono legati **in un posto fisso** (.) **devono stare lì e solo lì** (.) No?

ARG\_M Ah **que están solo en un corral ahí fijo**.

ITA\_F\_2 Esatto (.) Avete?

ARG\_M Sí sí sí (.) Hay algunos establecimientos así.

[...]

ARG\_M Y para la – **para ordeñarla** se mueven o no?

ITA\_F2 **Eh scusa** Hernán?

ARG\_M Para **para el ordeño** ((mima con le mani l'azione della mungitura))

ITA\_F2 **Ordeño?**

ITA\_F1 **Per la mungitura?**

ITA\_F2 Ah

ARG\_M **La mungitura.**

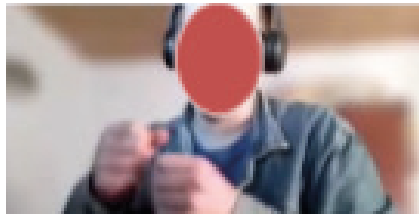
ITA\_F1 Ok

Il *trigger* dell'incomprensione è costituito dal termine specialistico “stabilizzazione fissa”, impiegato dalla parlante italiana (ITA\_F2). Da notare il comportamento proattivo di quest'ultima, che sembra essere consapevole delle eventuali differenze tra i due paesi e non dà per scontato che lo stesso concetto sia in uso anche nel contesto argentino. Lo studente ispanofono manifesta la propria incomprensione attraverso una *richiesta di chiarimento* (“Fissa?”) (*indicator*). Per spiegare il concetto, ITA\_F2 ricorre ad una serie di strategie di interproduzione (Capucho 2018) e mediazione concettuale: semplifica la lingua ricorrendo a una *reformulazione per sinonimo* (“stabilizzazione ferma”) e successivamente aggiunge altri elementi contestuali “cioè quando gli animali [...] sono legati [...] in un posto fisso” (*reformulazione per esemplificazione e sviluppo*). Contestualmente, utilizza anche strategie non verbali (Fig. 1): per illustrare il concetto di “fisso”, apre il palmo della mano sinistra e con la destra muove la punta delle dita unite verso il basso (fotogramma 1); per rappresentare “animali legati”, avvicina entrambe le mani al collo e poi muove la mano destra chiusa a pugno in avanti, simulando un cappio (fotogrammi 2, 3, 4).



**Figura 1.** Gestì iconici per spiegare il concetto di “stabilizzazione fissa” e “animali legati”.

La spiegazione risulta efficace e il parlante argentino conferma di avere capito, riformulando a sua volta quanto detto da ITA\_F2 in spagnolo. La sequenza di incomprensione viene dunque *risolta* con successo grazie alla collaborazione dei partecipanti. Nella sequenza successiva, si verifica un'ulteriore incomprensione scaturita dal verbo spagnolo “ordeñar”. ARG\_M riformula il termine utilizzando il sostantivo “ordeño” e contemporaneamente illustra l'azione con un gesto iconico (Fig. 2), stringendo i pugni e muovendoli alternativamente dall'alto verso il basso per rappresentare l'atto di mungere. ITA\_F2 sembra non comprendere il significato, quindi ITA\_F1 interviene suggerendo la traduzione in italiano (“Per la mungitura?”).



**Figura 2.** Gesto iconico per spiegare il termine “ordeño” (mungitura).

Nei turni successivi, lo studente argentino riprenderà il termine “mungitura” in italiano, per facilitare la comprensione delle colleghe, mostrando dunque un atteggiamento convergente e collaborativo: “En Argentina eh tenemos... las vacas en en **ordeña**, en **mungitura**, vacas eh secas (.) que no están en – en ordeña”. Si tratta dunque di un esempio di accomodamento lessicale: il ricorso a un termine già utilizzato, e oggetto di negoziazione di significato tra i partecipanti, consente di creare un terreno concettuale comune e di evitare ambiguità.

### 3.2. E il docente, come parla?

Spostiamo ora il focus sulla gestione del parlato plurilingue nel corso delle lezioni, mettendo in evidenza alcune strategie impiegate dai tutor. Nell'estratto (2), i partecipanti sono impegnati in un'attività ludica “Adivina la palabra”, simile al gioco da tavolo “Taboo”, il cui scopo è

introdurre termini ed espressioni in uso nell'ambito della bovinicoltura da latte e stimolare gli studenti a ricorrere a strategie di interproduzione. Il tutor ispanofono (T\_SPA1) illustra le modalità di svolgimento del gioco attraverso un esempio pratico.

(2)

T\_SPA1 A ver (.) **empezamos comenzamos** con una palabra fácil para tomar el ritmo del juego (.) Esto es un producto que viene de la leche (.) es un producto que es bastante sólido (.) puede ser más o menos cremoso.

ITA\_F1 Formaggio?

T\_SPA1 **Ok** pero un poco fácil ¿no?

T\_ITA1 **Brava Ivana!** Ivana ha vinto questa parola. **Brava!**

T\_SPA1 Bueno (.) **formaggio, que en español sería?**

ARG-F Queso.

T\_ITA1 Ok quindi in spagnolo queso (.) **maschile** (.) formaggio in italiano

Nel primo turno di T\_SPA1, la parola “empezar” viene immediatamente riformulata con il sinonimo “comenzar”, la cui radice panromanza è più comprensibile per i partecipanti italiani. Successivamente, il tutor illustra la parola da indovinare rallentando la velocità d’eloquio e suddividendo il parlato in unità informative, attraverso brevi pause. Questa descrizione consente a una studentessa italiana (ITA\_F1) di individuare correttamente la parola “formaggio”.

Nei turni seguenti, emergono due strategie dei tutor: T\_SPA1 fornisce un feedback positivo con un semplice “OK” (*atto di valutazione*), mentre T\_ITA1 elogia ulteriormente la studentessa con complimenti (“Brava Ivana!”). T\_SPA1 successivamente utilizza un *atto di incitamento* per stimolare gli studenti a fornire l’equivalente in spagnolo (“formaggio, que en español sería?”). La sequenza si conclude con il commento metalinguistico della tutor italiana: “in spagnolo queso (.) maschile”.

#### 4. Conclusioni

Le scelte metodologiche effettuate per l’elaborazione del sistema di annotazione si fondano sulla necessità di cogliere, da un lato, le dinamiche

della conversazione a livello globale (ad esempio, la risoluzione delle incomprensioni), e dall'altro, le strategie specifiche utilizzate dai partecipanti (tra cui quelle di interproduzione e mediazione) e il loro atteggiamento (collaborativo/non collaborativo). Tale approccio integra modelli teorici differenti e già consolidati nelle ricerche sull'IC e consente di esplorare il parlato plurilingue da più prospettive, da quella interazionale e pragmatica, a quella metadiscorsiva, inglobando anche aspetti prosodici e non verbali. Il focus sulle strategie dei tutor offre inoltre una panoramica preliminare dei tratti che caratterizzano il parlato del docente che insegna intercomprensione a studenti di area STEM.

Lo schema qui proposto si presta a molteplici applicazioni, anche in contesti con livelli di specialismo differenti. A titolo esemplificativo, il modello è stato adottato per analizzare interazioni accademiche plurilingui nell'ambito dell'ingegneria gestionale (Cervini, Paone 2024), con risultati promettenti che ne confermano l'utilità. Nei contesti meno specialistici, il livello lessicale potrebbe essere adattato, includendo, ad esempio, parole opache o linguo-specifiche che possono dar luogo a incomprensioni e negoziazioni di significato.

A ricerca più avanzata, le osservazioni sui tratti del parlato e sulle dinamiche interazionali intendono contribuire a migliorare le pratiche didattiche, incoraggiando un utilizzo più consapevole e strategico delle risorse linguistiche ed extralinguistiche a disposizione di studenti e docenti. A questo scopo, si intende trasformare i dati annotati in risorse didattiche volte a favorire una comunicazione efficace nei contesti accademici plurilingui, in linea con le politiche di public engagement dell'Agenda 2030 e con le strategie di valorizzazione della dimensione internazionale e plurilingue che caratterizzano l'università e la società contemporanea.

Infine, sul piano della ricerca, sarebbe auspicabile una maggiore sinergia tra i diversi gruppi di studio, in Italia e all'estero, impegnati nella trascrizione e annotazione di dati linguistici plurilingui in contesti di intercomprensione. Il confronto tra i vari corpora potrebbe offrire nuove prospettive e arricchire l'analisi di questi fenomeni.

## Riferimenti bibliografici

- CAPUCHO, FILOMENA, «Plurilingual interactions – the role of interproduction strategies», in M. Hepp & N. Curcio, Martina (a cura di), *Educazione plurilingue: ricerca, didattica e politiche linguistiche*, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2018, pp. 157-166.
- CERVINI, CRISTIANA & PAONE, EMANUELA, «Comunicare all'università: quando l'interazione orale si fa plurilingue», *Italiano LinguaDue*, 16/2, 2024, pp. 496-523.
- CERVINI, CRISTIANA & ZUCCHINI, ELEONORA, «Caso di studio sull'interazione orale plurilingue in contesto di intercomprensione: dai dati all'analisi», in *Club Working Papers*, Università di Bologna, 2024, pp. 207-229.
- CONSIGLIO D'EUROPA, «Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: Apprendimento, insegnamento, valutazione-Volume Complementare», *Italiano LinguaDue* 12/2, 2020.
- DE CARLO MADDALENA (coord.), *Un Référentiel de compétences de communication plurilingue en intercompréhension* (REFIC), MIRIADI – Mutualisation et Innovation pour un Réseau de l'Intercompréhension à Distance, 2015.
- DIADORI, PIERANGELA, COTRONEO, EMANUELA & PALLECCHI, FRANCESCA, «Quali studi sul parlato del docente di italiano L2? Le spiegazioni e le istruzioni orali», in P. Diadori (a cura di), *La DITALS risponde 5*, Guerra, Perugia, 2007, pp. 339-354.
- ELAN (Computer software, version 6.9), *Max Planck Institute for Psycholinguistics*, Nijmegen, 2024.
- FAIS, LAUREL, «Lexical accommodation in human – and machine interpreted dialogues», *International Journal of Human-Computer Studies* 48/2, 1998, pp. 217– 246.
- GARBARINO, SANDRA & LEONE, PAOLA, «'Je suis pas sûre d'avoir compris la dernière phrase': collaborare per capirsi in contesti di intercomprensione», *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 3, 2022, pp. 179– 197.
- GILES, HOWARD, EDWARDS AMERICA L. & WALTHER JOSEPH B., «Communication accommodation theory: Past accomplishments, current trends, and future prospects», *Language Sciences* 99, 2023.
- ITAKURA, HIROKO, «Describing conversational dominance», *Journal of Pragmatics* 33/12, 2001, pp. 1859-80.

- JEFFERSON, GAIL, «Glossary of transcript symbols with an Introduction», in G.H. Lerner (ed), *Conversation Analysis: Studies from the first generation*, John Benjamins, Philadelphia, 2004, pp. 13– 23.
- TANNEN, DEBORAH, *Gender and Discourse*, Oxford University Press, Oxford, 1994.
- VARONIS EVANGELINE. M., GASS SUSAN, «Non-native/Non-native Conversations: A Model for Negotiation of Meaning», *Applied Linguistics* 6/1, 1985, pp. 71-90.

